

GIOVANNI TURCHI

a cura di Giordana Turchi in Benassi
in memoria del padre



Giovanni, nato a Fanano il 5 di Marzo 1921, era l'undicesimo figlio di Maria Possidonia Turchi e di Antonio Turchi. La famiglia di suo padre era conosciuta come la famiglia del Lungo e Giovanni era appunto nato nella "Casa del Lungo"

Sua madre morì di infezione da parto due mesi dopo la sua nascita e Giovanni fu affidato alla cura di Norina Muzzarelli, una vicina di casa da poco vedova con tre figli dei quali un neonato. Eventualmente Antonio e Norina contrassero matrimonio e ebbero due figli. Giovanni trascorse la sua fanciullezza a Fanano e amava raccontare le storie delle sue avventure con gli amici che eventualmente, e lo diceva con rammarico, finirono le loro giovani vite nel fronte Russo durante la seconda guerra mondiale.

Raccontava della maestra Gherardini Elvira che cercava invano di fargli frequentare la scuola quando invece la preferenza erano gli amici e i bagni al fiume...

La sua vita cambierà drasticamente quando nel 1935 dopo la perdita di suo padre, la famiglia decise di mandarlo in America assieme alla sorella Pia dieci anni più grande. Così nel 1936 all'età di 15 anni Giovanni con la sorella arrivarono a Boston accolti dalla sorella più anziana Pellegrina.

La sorella che viveva a Boston col marito Giovanni Perfetti di Lotta e i suoi quattro figli, gestiva in maniera familiare una pensione nel Sud End di Boston.



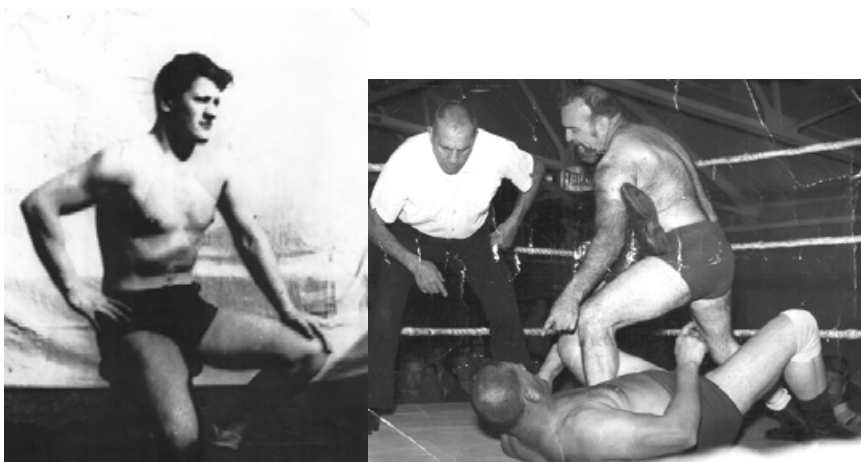
Prontamente I due si dedicarono alla scuola e a qualche lavoro di poca importanza; Giovanni quasi immediatamente comincia a frequentare la palestra appassionandosi in modo particolare alla lotta grecoromana.

In poco tempo sviluppa in un fisico atletico imponente e un'altezza molto vicino ai due metri e si distingue in gare nazionali facendosi una reputazione atletica non comune.



Nella lotta libera le sue capacità furono notate anche da Primo Carnera che quando decise di lasciare lo sport lo nominò suo erede spirituale col titolo di “Young Carnera from Milan Italy” col quale si esibiva sul ring. Con questo nome si esibì in molti stati specialmente in eventi come fiere e festivals e spesso serate e weekend in teatri o cinema all'aperto nel Massachusetts e ovunque nel New England. Subì molte fratture e perdite di denti oltre a contusioni di ogni genere ma nonostante tutto non perse mai la passione per questo sport. Dopo aver usato il nome di “Young Carnera” per circa 20 anni, passò ad altri ruoli usando una maschera nel ruolo di “Masked Marvel” e di “Mister X” .

Non essendoci ancora un organismo come il WWWF (lega professionistica di lotta che genera milioni di dollari) I guadagni erano relativamente bassi e quindi doveva considerare questa attività solo come un part-time. Non mancarono nell'ambiente le amicizie con altri lottatori famosi incluse donne e atleti di ogni tipo ed infatti li aveva spesso a casa come ospiti, considerati come famiglia tanto da arrivare ad essere padrini di uno dei figli.



Erano tempi molto felici per Giovanni che spesso portava tutta la famiglia, a questo punto già numerosa, per seguirlo nei suoi incontri di lotta.

Nei ricordi di Giordana sua figlia maggiore, è ancora viva l'immagine del padre che veniva annunciato mentre saliva sul ring, tra l'eccitamento del pubblico e le richieste di autografi seguita poi dall'apprensione e dall'ansia durante il combattimento.

Con grande generosità si prestava spesso ad esibirsi per beneficenza in ospedali organizzazioni giovanili e parrocchie.



Appena ventenne mentre lavorava al famoso Cocoanut Grove Nightclub nel South End di Boston, un furioso incendio divampò nel locale. Era il 28 Novembre 1942 alle dieci di sera e il club che aveva una capienza di 500 persone ne ospitava più di mille fra le quali molti personaggi dello spettacolo che persero la vita. In dodici minuti le vittime erano più di 500. Giovanni con grande altruismo e coraggio dopo aver forzato una piccola finestra nello scantinato, riuscì a salvare 5 persone entrando ed uscendo con grande pericolo per la sua incolumità, fino a quando un poliziotto lo obbligò a desistere. Lo si riconosce in una foto del disastro mentre assiste una vittima nella strada; foto che è ancora usata in pubblicazioni e commemorazioni. Periodicamente partecipava alle rimembranze, ultima per il cinquantesimo anniversario nel 1992 dove ricevette ancora I ringraziamenti e la gratitudine di alcune delle vittime che aveva salvato.



Finalmente poté ritornare all'amato paese nel Febbraio del 1947. Era assente da 11 anni e trovò il paese e la nazione molto cambiati dal conflitto che ancora pesava sulla gente in maggioranza molto provati. Aveva 26 anni, cittadino americano, di fisico prestante e con dollari in tasca certamente si sentiva sicuro di sé e quando ad una festa da ballo vide Anita Muzzarelli per la prima volta, non poté resistere la bellezza di quegli occhi castani e si adoperò per conquistarla. Le domandò di ballare e da quel momento cominciò la loro storia assieme. Il corteggiamento fu breve e Anita amava ricordare come la prova d'amore fosse il fatto che Giovanni l'accompagnò a piedi nel lungo tratto da Fanano alla Madonna dell'Acero per la festa del 5 d'Agosto.

Giovanni ed Anita si unirono in matrimonio nella chiesa di San Silvestro l'11 Ottobre 1947 e poco dopo Giovanni fece ritorno a Boston dove cominciò a preparare per l'arrivo della sua sposa.

Boston aveva una piccola comunità di Fananesi non paragonabile a quelle di Chicago e di Detroit; spesso però si ritrovavano tutti, nostalgicamente scambiandosi notizie dall'Italia e la casa si riempiva di musica e di profumo di tortellini in brodo.

Specialmente per Giovanni il sogno era sempre quello che un giorno sarebbe ritornato a casa....

Il "Club Fananse" comprendeva oltre a Giovanni e Anita le sorelle Pellegrina e Pia, Gondina Monari e il marito Umberto Tagliani, Dima Bonucci e il fratello Armando, Merilde da Serrazzone e il marito Domenico Pini, Ferruccio Ricci e consorte e da Sestola Beata Magnani e marito; nel 1965 Rodego Bonacorsi si unì al gruppo.

Come spesso succede la famiglia di un'emigrante ha spesso radici così profonde che crea un'esistenza doppiata nei sentimenti dove si vive nel nuovo mondo ma si sogna di quello lasciato. Purtroppo la vita di un'emigrante non è mai completamente realizzata e anche Giovanni sarà sempre col pensiero alla sua patria lontana.

Giordana, la primogenita, nacque a Serrazzone il 6 Agosto 1948 e poco dopo in Dicembre si imbarcò per New York assieme alla madre Anita partendo da Genova con la nave Vulcania.



La famiglia con l'arrivo di Sandra (1950), Nora (1951), John Jr.(1952) era troppo numerosa per l'appartamentino di Boston e così Giovanni assieme alla sorella Pia acquistò la prima casa a Medford, Massachusetts consistente in due appartamenti spaziosi prontamente occupati dall'arrivo di Gloria (1954) , Marisa (1956).

Giovanni lavorava per una ditta specializzata nei pavimenti tipo palladiana, che era la prerogativa di un gruppo di Italiani del Nord in maggior parte dal Friuli, era ben retribuito e assieme ai proventi dall'attività atletica poteva provvedere alla sua numerosa prole.

Si aggiungeva alla famiglia Remo (1960) , Lisa (1964) e infine Nadia (1971).

La sua primogenita Giordana, tornata in Italia nel 1966, eventualmente si sposa col Fananese Giuseppe Benassi. Dopo la nascita di due figli la nuova famiglia emigra negli Stati Uniti dove il terzo figlio nasce nel 1973.



Tutti I figli di Giovanni hanno visitato il paese natio in diverse occasioni e sono tutti orgogliosi delle loro radici; al presente è il turno dei nipoti, (18), e dei pronipoti (10) per conoscere la terra degli antenati.

Anita ancora attiva per i suoi 83 anni , sente molto la mancanza del marito che le mancò nell'Ottobre del 1998.

Il suo funerale fu molto sentito ed ebbe la partecipazione di tanti amici oltre alla numerosa famiglia. Fu sepolto , a sua richiesta, colla bandiera Italiana sul petto e si riposa nel cimitero di Medford; inoltre nel cimitero di Fanano una sua foto è accanto agli'altri membri della famiglia nella tomba dei Turchi.